

Episodio
BOTTE DI PIOPPE DI SALVARO GRIZZANA 29.09-01.10.1944

Nome del Compilatore: PAOLO PEZZINO

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Botte di Pioppe di Salvaro	Grizzana	Bologna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 29 settembre 1944

Data finale: 1° ottobre 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
45	4 2		1	27	14								3

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
45						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. Arienti Primo di Vergato n. 04.07.1875
2. Baccolini Callisto di Vergato, n. 11.01.1904
3. Baccolini Federico di Vergato, n. 20.03.1913
4. Baccolini Ruffillo di Vergato, n. 22.08.1917
5. Barbieri Callisto di Grizzana n. 14.02.1917
6. Barbieri Colombo di Grizzana, n. 13.09.1912
7. Borgia Alfredo di Marzabotto, n. 29.10.1882
8. 3 Ignoti di Lucca
9. 1 Ignoto di Pisa
10. Capelli Nicola Luigi padre Martino di Bologna, 20.09.1912
11. Comini don Elia di Brescia, n. 07.05.1910
12. Costa Luigi di Marzabotto, n. 02.04.1886
13. Cumani Aldo di Grizzana, n. 08.05.1917

14. Dal Cero Angelo di Bologna, n. 21.03.1898
15. Davini Giulio di Lucca, n. 13.08.1914
16. Degli Esposti Cleto di Marzabotto n. 16.11.1884
17. Degli Esposti Ugo di Grizzana, n. 24.09.1904
18. Donati Gino di Grizzana, n. 04.10.1899
19. Fava Antonio di Vergato n. 16.01.1896
20. Felci Bernardo di Marzabotto n. 28.09.1879
21. Ferri Eliseo di Grizzana n, 15.08.1889
22. Gherardi Armando di Marzabotto n. 23.02.1886
23. Laffi Vincenzo di Marzabotto n, 19.09.1876
24. Monetti Primo di Marzabotto
25. Monti Fernando di Marzabotto n. 26.09.1907
26. Nannetti Adolfo di Vergato n. 14.12.1878
27. Nannetti Angelo di Grizzana
28. Nannetti GUIDO Sabatino di Vergato 10.04.1909
29. Nanni Franco di Grizzana n. 31.03.1928
30. Palma Martino di Marzabotto n. 12.11.1918
31. Palmieri Riccardo di Grizzana n. 13.10.1893
32. Pasini Giacomo di Bologna n. 05.11.1912
33. Piccioli Ruggero di Pisa n. 03.01.1896
34. Rosti Augusto di Marzabotto n. 01.11.1908
35. Scandellari Pasquino di Marzabotto n. 04.04.1885
36. Serenari Adolfo di Vergato n. 01.04.1887
37. Serpentine Angiolino di Grizzana n. 30.12.1904
38. Venturi Luigi di Marzabotto n. 15.02.1880
39. Venturi Martino di Marzabotto n. 11.11.1909
40. Venturi Virginio di Vergato n. 19.09.1885
41. Vignudelli Giovanni di Grizzana n. 15.02.1915
42. Zannini Celso di Marzabotto n. 10.07.1869
- 43. Altre note sulle vittime:**

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Se nell'area considerata "calda", quella nella quale penetrarono gli uomini di Reder, l'operazione aveva una netta impronta eliminazionista, nelle valli del Reno e in quella del Setta furono operati, nei giorni 29 e 30, rastrellamenti di soli uomini, e nel giorno 1° ottobre, quando cioè l'operazione a Monte Sole era ufficialmente conclusa, furono eliminati gli ostaggi che nelle selezioni del giorno precedente non erano stati giudicati idonei al lavoro.

Nella valle del Setta i rastrellati da parte delle SS(reparto non identificato) furono concentrati presso il rifugio di Vado. Il 30 settembre, verso le 14 fu operata una selezione fra i prigionieri da un ufficiale tedesco, coadiuvato da un italiano che fungeva da interprete: l'autocarro dove erano stati fatti salire coloro che erano stati selezionati per il lavoro coatto non percorse una lunga strada, la sua destinazione era Pioppe di Salvaro, nella valle del Reno, che rappresentava il centro di coordinamento di tutte le operazioni di rastrellamento effettuate dalle SS in quei giorni. Passando per Sasso Marconi e Marzabotto, arrivarono a Pioppe e furono rinchiusi nella chiesa adiacente allo stabilimento industriale.

Anche nella valle del Reno le SS (probabilmente reparti della contraerea e dell'artiglieria della 16^a

Divisione SS, reparti della Compagnia d'accompagnamento della Divisione, coadiuvati da reparti del battaglione dell'Est e del reggimento antiaereo) rastrellarono gli uomini: 200 o 300, presi sia dai villaggi sia dalle case dei contadini. I fermati, fra i quali alcuni sacerdoti, furono rinchiusi nell'edificio dello stabilimento industriale, la canapiera, (ormai fuori uso per un bombardamento), e precisamente in quella che veniva indicata come la «casa dei birocciai», cioè le scuderie dello stabilimento.

Da quel momento la gestione degli uomini rinchiusi passò probabilmente alla Feldgendarmerie della 16^a Divisione SS.

Rinchiusi in uno spazio ristretto, sottoposti alle angherie dei sorveglianti che si alternavano, senza cibo, se non quel poco che alcune donne riuscirono a far filtrare con il consenso delle guardie più disponibili, le ore passavano in un'angosciosa incertezza sulla propria sorte. Il 30 settembre, o il 1° ottobre, gli uomini furono divisi in tre gruppi: secondo una testimonianza, alla selezione avrebbe partecipato "Cacao", il partigiano traditore Giuliano De Balzo, sulla cui effettiva esistenza, tuttavia, sono stati sollevati ragionevoli dubbi. Nel primo gruppo furono messi alcuni uomini, fra i quali 4 dei sei religiosi, che sarebbero stati liberati verso il 13 del 1° ottobre; nel secondo furono messi coloro che sarebbero stati inviati al lavoro, e furono rinchiusi nella chiesa, e poi avviati verso Bologna; nel terzo furono inseriti coloro che, o perché troppo anziani, o perché dichiararono qualche malanno, furono considerati inabili (fra di essi don Elia Comini e padre Martino Capelli). Questo ultimo gruppo fu lasciato nelle scuderie.

Nel pomeriggio avanzato i tedeschi entrarono e li derubarono di qualsiasi oggetto di valore, costringendoli a levarsi le scarpe. Li portarono quindi nella 'botte' del canapificio, un bacino dell'acqua industriale dello stabilimento, sul quale correva una passerella con ringhiera. C'erano da 20 a 30 soldati, al comando di un sergente, ed avevano piazzato sul muro opposto alla passerella due mitragliatrici. Un primo gruppo fu fatto schierare sul ciglio della botte, e mitragliato. Il secondo gruppo dovette gettare i corpi nell'acqua, e fu a sua volta mitragliato. Quindi i tedeschi finirono a colpi di pistola chi ancora non era morto, e gettarono tutti i corpi nel serbatoio dell'acqua, buttandovi delle bombe a mano.

Quei poveri corpi rimasero così per giorni: in molti tentarono di seppellirli, ma dovettero desistere sia per la difficoltà di tirarli fuori da quel catino, sia perché i tedeschi erano ancora in zona. Ancora parecchi giorni dopo i cadaveri erano nel bacino, e la situazione era diventata insostenibile, il livello dell'acqua era cresciuto per le piogge, i corpi ormai gonfi ammorbavano l'aria: dopo circa 20 giorni dall'eccidio un uomo aprì quindi la saracinesca della botte, e i corpi furono trascinati nelle acque del Reno, dove scomparvero per sempre.

Modalità dell'episodio:

Arma da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Percosse e irrisioni.

Tipologia:

Punitiva

Esposizione di cadaveri XXXXX

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Feldgendarmerie della 16. Divisione SS.

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Immagini riprese dal sito <http://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1944/3522>



Monumento a ricordo dell'eccidio della botte di Salvaro



Dedicato ai sacerdoti martiri della botte di Salvaro



La botte della canapiera di Pioppe di Salvaro



La canapiera di Pioppe di Salvaro (BO)

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS